

Le risorse di un territorio montano marginale

Usseaux e le sue borgate

a cura di
Guido Lazzarini



Sociologia



SVILUPPO LOCALE & GLOBAL TRENDS

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La radicale trasformazione delle coordinate spazio-temporali comporta l'emergere di nuove forme di vita collettiva e la perdita di rilevanza delle identità storico-culturali, dei valori, delle risorse locali e dei sistemi di relazione. Tuttavia, parallelamente alle tendenze globali, persiste la dimensione locale come elemento fondante delle appartenenze, delle identità e dei legami sociali, basati su fiducia reciproca e solidarietà.

I contesti locali costituiscono il proprio tessuto connettivo attraverso specifiche strategie di *governance*, in cui gruppi e associazioni ricoprono un ruolo fondamentale, in quanto soggetti intermedi che, nel sistema sociale, svolgono una funzione di cerniera fra società civile e istituzioni, luoghi del vivere e del produrre, territorio e governo locale, promuovendo uno sviluppo inteso come valorizzazione delle risorse collettive. La comunità locale, esprimendo le necessità dei soggetti del territorio, può così reagire attivamente al mutamento socioeconomico in atto.

La collana presenta studi teorici e ricerche su realtà locali, in cui è possibile riconoscere sfide globali e processi di sviluppo dei contesti territoriali, al fine di indagare i complessi cambiamenti, a livello ambientale, economico e sociale, la diffusione del benessere relazionale, le nuove forme di partecipazione e cittadinanza attiva. Si propongono analisi che, attraverso il coinvolgimento di soggetti locali in processi di progettazione urbanistica e di sviluppo, producono esiti significativi relativi a forme di valorizzazione del patrimonio territoriale, sistemi economici locali sostenibili, indicatori di benessere diffuso, territori multiculturali e realtà di scambio solidale.

Tutti i volumi pubblicati nella collana sono valutati da due referee anonimi.

Fanno parte del comitato scientifico:

Fabio Berti, Università di Siena;

Giovanni Cordini, Università di Torino;

Anna Cugno, Università di Torino;

Giulio Gerbino, Università di Palermo;

Mario Grasso, Università di Palermo;

Gennaro Iorio, Università di Salerno;

Maria Giuseppina Lucia, Politecnico di Torino;

Giuseppe Moro, Università di Bari;

Marco Antonio Pirrone, Università di Palermo;

Mariagrazia Santagati, Università di Milano Cattolica, Segreteria;

Francesco Scalfari, Polo Universitario di Asti;

Fausta Scardigno, Università di Bari;

Tiziana Stobione, Polo Universitario di Asti.

Segreteria: Elisa Allasia, Alice Pinto.

Per comunicazioni: sviluppolocaleglobaltrends@gmail.com

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Le risorse di un territorio montano marginale

Usseaux e le sue borgate

a cura di
Guido Lazzarini



Sociologia

FrancoAngeli



Il volume è stato pubblicato con il contributo della Camera di Commercio di Torino e del Comune di Usseaux.

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato al presente volume sia dando il loro apporto con un elaborato scritto (le prof.sse Maria Giuseppina Lucia, Francesca Silvia Rota; le dott.sse Elisa Allasia, Simona Brino, Emilia Caizzo, Anna Gamberini, Alice Pinto), sia per il sostegno all'iniziativa (il sindaco arch. Elvio Rostagno, i consiglieri, gli assessori e i dipendenti dell'amministrazione comunale, i mansia, la responsabile della biblioteca del centro turistico), la dott.ssa Elisa Brunet che ha organizzato, in sede, il percorso della ricerca, le tante persone che abbiamo incontrato nei focus group, nelle interviste e nei momenti di osservazione partecipante per le vie delle borgate. Un grazie particolare va ancora rivolto alle dott.sse Anna Gamberini e Alice Pinto per il lavoro di digitazione del testo e di editing del volume.

Copyright © 2013 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

*A ricordo di Guido Sertorio,
amico e maestro,
con stima e riconoscenza*

Indice

Presentazione di <i>Elvio Rostagno</i>	pag.	11
Introduzione di <i>Guido Lazzarini</i>	»	13
Sezione prima - La montagna marginale: realtà ignorata		
1. I fondamenti della struttura socio-economica di un territorio di <i>Guido Lazzarini</i>	»	21
1.1 Il territorio come sistema vitale	»	21
1.2 Conservazione delle risorse locali	»	23
1.3 Valorizzazione delle potenzialità socio-economiche e sviluppo sostenibile	»	26
2. Posizionamento strategico del territorio montano marginale oggi di <i>Guido Lazzarini</i>	»	30
2.1 Stato di marginalità di un territorio	»	30
2.2 Ruolo della montagna marginale nella conservazione del suolo	»	32
2.3 Territori ritenuti marginali: ultimo serbatoio di ricchezza naturale	»	35
3. Montanità, marginalità e potenzialità di sviluppo del Comune di Usseaux nel contesto regionale del Piemonte di <i>Maria Giuseppina Lucia e Francesca Silvia Rota</i>	»	38
3.1 La montagna italiana: da territorio “altro” a territorio “speciale”	»	38

3.2 La montagna del Piemonte alla ricerca di soluzioni di sviluppo	pag.	42
3.3 Il comune di Usseaux nello scenario della montagna del Piemonte	»	47
3.4 Il Comune di Usseaux tra dinamismo e marginalità	»	51
3.5 Le possibili vie dello sviluppo	»	54
4. Usseaux, le sue borgate e la val Chisone di <i>Emilia Caizzo</i>	»	60
4.1 Il volto identitario di Usseaux	»	60
4.2 Il montanaro e la sua terra	»	62
4.3 Il contesto storico	»	63
4.4 Prospettive di scenario presente e futuro per Usseaux	»	66
5. Peculiarità della Val Chisone: cultura, folklore, prodotti tipici e artigianali di <i>Simona Brino</i>	»	71
5.1 La cultura locale	»	71
5.2 Feste e manifestazioni rievocative	»	75
5.3 Cucina tipica	»	78
5.4 Artigianato tipico e d'eccellenza	»	81
6. Una ricerc-azione sociologica: percorsi e metodo di <i>Guido Lazzarini</i>	»	83
6.1 Esistono prospettive di valorizzazione e sviluppo per il territorio di Usseaux?	»	83
6.2 Persistenza dei caratteri comunitari e formulazione dell'ipotesi	»	86
6.3 Percorsi dell'indagine	»	88
Sezione seconda - Gente di montagna e vita quotidiana		
1. Significati dell'appartenenza al proprio territorio di <i>Eli-sa Allasia</i>	»	93
1.1 Qui ci sono le mie radici	»	93
1.2 Vita di montagna e ben-essere	»	97
1.3 Timori di cambiamento	»	99
2. Territorio montano e qualità di vita di <i>Alice Pinto</i>	»	101
2.1 Destrutturazione della vita comunitaria e del territorio agro-pastorale dal dopoguerra	»	101
2.2 Elementi di criticità	»	106
2.3 Empowerment di comunità: limiti e prospettive	»	110

3. I residenti tra custodia e progettualità di <i>Anna Gamberini</i>	pag.	114
3.1 Riattivare la vita del paese nel rispetto delle sue tradizioni e delle nuove necessità	»	114
3.2 Conservazione dei caratteri architettonici	»	118
3.3 Promuovere una modernizzazione coerente col passato, ma adeguata ai tempi	»	120
4. Recupero di colture tipiche, sentieri, pascoli e boschi in una prospettiva di sviluppo sostenibile di <i>Guido Lazzarini</i>	»	124
4.1 Progettare avendo attenzione alla tutela dell'ambiente e alla proprietà privata dei terreni	»	124
4.2 Ipotesi di valorizzazione del territorio formulate dai residenti	»	127
4.3 Desiderio di partecipare alla governance del territorio	»	131
5. Scheda di sintesi e raccomandazioni di <i>Guido Lazzarini</i>	»	133
5.1 Focalizzazione di alcuni momenti dell'indagine	»	133
5.2 Prospettive di scenari futuri	»	135
5.3 Raccomandazioni	»	136
Appendice. Momenti di vita quotidiana di <i>Emilia Caizzo</i>	»	139
Bibliografia di riferimento	»	151
Gli autori	»	159

Presentazione

Si può amministrare una comunità nell'ottica della conservazione e buona manutenzione, ovviamente proponendo iniziative e gestendo al meglio servizi e riqualificazione del patrimonio. Sono convinto che questo non sia sufficiente. Una buona politica ci impegna a ricercare prospettive di convivenza ed economiche, ci stimola ad individuare percorsi di crescita che consentano ad una comunità di rinnovarsi per essere sempre viva ed attraente.

La crisi economica che stiamo affrontando ci dimostra che alcuni modelli economici, ed anche culturali, sono superati. Non possiamo sottrarci ad un'analisi profonda per capire le nostre criticità e le nostre potenzialità. Dobbiamo avere la forza ed il coraggio di metterci in discussione; questa è la strada per superare le crisi e darci prospettive.

Grazie al prezioso lavoro del prof. Guido Lazzarini, e di quanti con lui hanno collaborato, nasce questo testo frutto di analisi che ha coinvolto la gente del comune di Usseaux. Il ringraziamento è maggiore poi in relazione alla gratuità del loro impegno, ma soprattutto alla loro capacità, del prof. Lazzarini per primo, di immedesimarsi nelle nostre problematiche, interpretarle alla luce di categorie scientifiche e condividere anche un po' di quotidianità.

La nostra è una comunità che rappresenta le caratteristiche tipiche del territorio montano, ma è anche una comunità che ha cercato di individuare prospettive rispettando la sua storia e l'ambiente. Non so se questo rappresenti un caso tipico o un esempio, so che la continua ricerca del "dare valore", del "cercare insieme" è uno stimolo per tutti noi per fare di più e per fare meglio. So anche che è importante individuare percorsi comuni che coinvolgano tutto il territorio montano, o almeno quello a noi più vicino.

Una buona politica è quella che sa guardare lontano, individuare azioni e progetti, coinvolgendo tutti gli attori sia i locali sia gli enti superiori. Questo testo conferma anche cose conosciute, ma ci stimola alla condivisione dei punti di forza e di debolezza. Ci impegna al confronto e a ridurre

il conflitto che nasce tra punti di vista diversi, tra esperienze differenti; conflitto più sentito nelle piccole comunità.

Riporto due frasi di un pensiero di Albert Einstein: «non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose» e «fiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla».

Non ci deve far paura il metterci in discussione, dobbiamo solo aver paura dell'apatia. Non ci deve spaventare la divergenza, dobbiamo solo avere la volontà di trovare sempre la voglia di camminare insieme.

Elvio Rostagno
Sindaco di Usseaux

Introduzione

di *Guido Lazzarini*

1. Le difficoltà sempre più evidenti nel rapporto uomo-natura hanno avuto, negli ultimi decenni, come riscontro positivo la consapevolezza di trovarsi di fronte ad una condizione di rischio ecologico di cui è necessario occuparsi (Beck, 1999). Fino a non molto tempo fa la natura era considerata come serbatoio di risorse inesauribili che gli uomini potevano sfruttare senza preoccuparsi delle ricadute sull'ecosistema. Ora si è consapevoli sia del carattere esauribile e non rinnovabile delle principali risorse, sia dell'azione modificatrice sull'ambiente: le violenze cui si sottopone la natura si rivolgono contro l'uomo stesso, costringendolo a vivere in un ambiente "malato" che può causare danni, anche letali.

Si fa urgente avviare modalità di utilizzo delle risorse naturali non preoccupandosi soltanto di ottenere vantaggi immediati perché, così facendo, si rischia di compromettere definitivamente la qualità della vita delle generazioni future. Occorre valutare le ricadute negative dello sviluppo, controllarlo e pilotarlo evitando inutili sprechi e inquinamenti: non è lo sviluppo in sé ad essere antagonista dell'ambiente, ma lo diventa se comporta consumi incontrollati di energia, suolo, acqua, ecc. (Lazzarini, 2006).

La salvaguardia del patrimonio naturale implica l'utilizzo degli ecosistemi secondo modalità che privilegino l'uso di risorse rinnovabili o, comunque, evitino l'eccessivo sfruttamento, preservino la diversità genetica e adottino misure adeguate per preservare i vari habitat. Non sempre si sono evitati comportamenti scorretti per un puro calcolo economico immediato, scegliendo tecnologie meno costose, anche se inquinanti, nonostante si conoscessero conseguenze nocive, a volte letali, delle sostanze di sintesi prodotte sia al momento della lavorazione sia nel trattamento e smaltimento dei rifiuti.

Oggi si sono affermate sensibilità sociale e consapevolezza nei confronti della salvaguardia della salute come bene primario anche se si continuano a scoprire discariche abusive di sostanze tossiche, a non bonificare terreni inquinati e non ci si pone ancora, in modo deciso, il problema di ridurre la

massa dei rifiuti che ogni anno si producono, applicando capillarmente la raccolta differenziata (Cicerchia, 2004).

I problemi ambientali possono essere affrontati in modo significativo solo con un impegno collettivo teso a ricercare soluzioni scientifiche e tecnologiche mirate a tale scopo e con il contributo di tutti gli attori sociali, persone e imprese, che orientino i propri comportamenti verso un minor impatto ambientale possibile. I miglioramenti realizzati o quelli possibili non possono distogliere l'attenzione dalle gravi forme di inquinamento prodotte in passato ed a quelle che si continuano a produrre, ma il livello di inquinamento raggiunto è tale da interagire con l'intero ecosistema: si pensi, ad esempio, all'aumento della concentrazione di anidride carbonica nell'atmosfera, all'inquinamento delle falde acquifere e dei mari e al probabile esaurirsi dei combustibili fossili. Di fronte a questo stato di criticità si è intervenuti producendo artificialmente risorse a sostituzione di quelle non riproducibili (vedi l'uso del nucleare a scopi civili, ma con rischi non sempre controllabili, specie nel lungo periodo) e accelerando artificialmente tempi e ritmi di riproduzione delle risorse rinnovabili.

Per acquisire un comportamento etico di responsabilità sociale, è necessario, prima di tutto, che l'uomo rifletta sulla sua "appartenenza alla terra" e non continui a considerarla altro da sé, una realtà da colonizzare e sfruttare e che si renda conto di avere una *mission* precisa: orientare l'utilizzo delle risorse secondo principi di riproducibilità perché egli è l'unico essere capace di costruire e di distruggere e, oggi, ha gli strumenti necessari per rendersi consapevole di stare compromettendo gli equilibri ecologici e di intaccare anche le risorse destinate alle generazioni future, nel quadro delle relazioni globale-locale (Bauman, 2006).

La conoscenza del rischio non è sufficiente per cambiare l'orientamento del proprio agire se questo implica l'introduzione di limiti alla propria libertà: è necessario attivare processi di empatia per realizzare il passaggio dalla percezione razionale della negatività di alcune azioni all'avvio di comportamenti concreti secondo principi etici di responsabilità sociale, ma l'empatia verso se stessi e verso gli altri, presenti e futuri, nasce dal capitale sociale, da quell'insieme di reti di fiducia presenti, spesso, nelle relazioni comunitarie.

Esiste, infatti, una stretta correlazione tra capitale sociale, promozione di azioni di responsabilità sociale, ricerca di soluzioni condivise, attivazione di prossimità sociale e percorsi di affermazione della cittadinanza attiva. In questo quadro di correlazioni si è sempre più consapevoli che il benessere delle persone e della comunità nel suo complesso non può essere favorito solo dallo sviluppo economico, dal progresso scientifico e dalla redistribuzione delle risorse, messa in atto dallo stato sociale, ma è necessaria la promozione della società civile attraverso le istituzioni intermedie in genere e, in particolare, delle famiglie e dell'associazionismo, in quanto esse

originano “quasi naturalmente” capitale sociale con le reti di fiducia che si intessano tra le persone nel rapporto di parentela, di vicinato e/o di appartenenza sociale promuovendo ben-essere sociale dell’habitat in cui l’uomo vive. La conservazione della natura, preservandola dall’inquinamento, e del suolo, mettendolo al riparo da eventi naturali che divengono, diventano un impegno urgente per ogni cittadino.

In questo contesto diventa di attualità volgere l’attenzione verso quelle aree che sono state repute, finora, marginali rispetto al turismo o alle colture redditizie e che costituiscono, invece, un patrimonio di grande valore per la “riserva” di natura che offrono alle generazioni presenti e future offrendo opportunità di valorizzazione secondo principi di sviluppo sostenibile (Cerosino, Cammarota, 2000).

2. Il territorio è l’organizzazione di uno spazio fisico da parte della società ivi insediata, si costruisce attraverso forme complesse, i cui sistemi di relazione risultano strettamente interconnessi. È dotato di un proprio ordine e di una propria logica, è un “contenitore” non facile da analizzare, se non a livello descrittivo.

Il concetto di territorio non indica soltanto un’estensione spaziale, un paesaggio naturale o un aggregato di entità naturali e antropiche, ma una comunità locale che vive relazioni significative, retta da precise forme di governo che svolgono un ruolo decisivo nell’assicurare sviluppo e coesione sociale nell’intero ambito del sistema vitale (Macchi, Scandurra, 1995).

Il territorio può essere inteso e studiato secondo modalità distinte tra loro, quasi da presentarsi come idealtipi, che, qui di seguito, riporteremo anche se per sommi capi, poiché ad esse si fa riferimento nel percorso del nostro studio sulla realtà di Usseaux, utilizzandole spesso in relazione tra loro come criterio di analisi.

Il territorio può essere definito come *sistema olistico*, ovvero un sistema di relazioni irriducibile alle sue parti o ai processi parziali che si verificano, caratterizzato da peculiarità proprie che lo distinguono da quelli confinanti. L’identità collettiva fa riferimento, in linea di massima, ad una risorsa di tipo collettivo, o, comunque, ad un valore simbolico per il luogo stesso, alla storia e alla cultura che la popolazione locale ha realizzato nella propria organizzazione sociale e culturale in tempi recenti o remoti.

Il territorio può essere rappresentato come *cluster*. Si intende, con la figura di *cluster*, evidenziare il grado di densità degli insediamenti in una determinata realtà spaziale e di rarefazione in zone limitrofe, nel senso di addensamenti, in certi spazi, di attività con proprietà specifiche che hanno un ruolo di “moltiplicatore di conoscenze”, nel senso che alcune attività avviate in sede locale sviluppano forme di diffusione di conoscenza nel territorio circostante con iniziative simili promuovendone connessioni tra loro (Biggero, Samara, 2002).

Il territorio può essere inteso anche come un *sistema cognitivo*. La contiguità territoriale permette condivisione di esperienze e diffusione di conoscenze rendendole accessibili agli operatori locali e ciò favorisce la creazione di economie di replicazione¹.

Si può ancora aggiungere che il territorio è un *sistema di scambio* in cui ogni singolo attore, di tipo economico, sociale e culturale, è “risorsa”, in quanto aumenta la capacità di “attrazione” del territorio stesso ed è “cliente”, in quanto interviene nella dinamica sistemica che si sviluppa in particolare sulla base di due capacità precise: la prima è costituita dal patrimonio socio-economico-culturale locale, la seconda assicura la sopravvivenza del sistema territoriale, legittimando il governo locale con riscontri positivi.

La vitalità di un sistema-territorio si assicura con una conoscenza approfondita della realtà locale utilizzando i criteri di analisi cui abbiamo fatto riferimento più sopra con una governance partecipata dalla comunità locale capace di attività progettuali, decisionali e di indirizzo per perseguire gli obiettivi della propria specifica vocazione locale, definita dall’identità socioculturale e dalla sua immagine, riconoscibile come tipica, visibile ed in grado di esprimere con coerenza le risorse presenti in loco (Golinelli, 2002).

La struttura operativa di ogni territorio è costituita da una costellazione, più o meno ricca, di risorse di diverso ordine: naturali, organiche ed inorganiche, spaziali, in cui le interazioni tra le parti del sistema sono preordinate dalla struttura di governo; umane, costituite dalle varie individualità personali; sociali, forme di coordinamento, comunicazione e cooperazione che si instaurano tra i vari attori; economiche, l’insieme delle risorse di tipo gestionale, organizzativo e produttivo in grado di soddisfare le esigenze e i bisogni della collettività locale (Mela, Belloni, Davico, 2002).

L’amministrazione pubblica ha il compito di promuovere ed incanalare tali risorse verso progetti di rivitalizzazione e sviluppo, assicurare vincoli ambientali quali eco-compatibilità e eco-sostenibilità, promuovere l’affermazione della coesione sociale, dell’equità, del consenso: comportamenti orientati dai valori della cooperazione, del coinvolgimento e della trasparenza nei confronti della comunità.

È in questo quadro che l’amministrazione comunale di Usseaux ha commissionato la presente indagine per avere riscontri scientifici per la programmazione del proprio operato.

3. Il report di ricerca – che presenteremo di seguito – fa riferimento a due momenti distinti dell’indagine, condotta nella prospettiva disciplinare

¹ Le economie di replicazione si caratterizzano per la riduzione dei rischi, dei tempi e dei costi dell’apprendimento. Ciò si verifica poiché si apprende e si copia dagli altri, ma se di tali opportunità si appropriano i produttori più forti, i benefici non vengono distribuiti a favore del territorio, ma monopolizzato dagli stessi.

della scienza sociologica e geografica (cap. 3 della prima sezione). Il primo momento consiste nella ricerca di sfondo in cui si sono precisati i concetti teorici che diventeranno categorie di analisi per l'indagine empirica ed ha raccolto dati oggettivi di tipo storico, orografico, demografico e l'ethos sociopolitico dell'amministrazione pubblica del territorio di Usseaux, all'interno della Val Chisone e della regione Piemonte. Il quadro teorico, inoltre, permette di acquisire familiarità con le categorie di analisi, che saranno utilizzate per una lettura interpretativa della realtà socio-culturale locale.

Il secondo momento dell'indagine fa riferimento ai dati qualitativi raccolti tramite interviste in profondità, focus group e osservazione partecipante al fine di cogliere i caratteri peculiari socio-economico-culturali delle singole borgate per evidenziarne il capitale sociale, umano e solidaristico e, nello stesso tempo, le problematiche che si sono via via ingigantite sia nella vita comunitaria sia nella cura del paese. Inoltre il volume presenta in appendice momenti della vita quotidiana delle borgate.

Nello studio di un territorio si usano fondamentalmente le categorie di centralità e marginalità rispetto alle opportunità economico-socio-culturali del territorio stesso, ma, quando si riflette sulla vita quotidiana di persone che vivono in un territorio montano marginale si è scelto di utilizzare anche altre categorie come, ad esempio, quelle che esprimono "l'essere custodi del territorio" a cui va riconosciuta per il ruolo svolto sotto l'aspetto sia sociale sia economico e di "conservazione del suolo".

La sezione si conclude con la presentazione di una scheda di sintesi che vuole offrire al lettore un quadro del percorso dell'indagine e, nello stesso tempo, evidenzia la veridicità dell'ipotesi che ha orientato la ricerca attraverso indicatori empirici precisi. Sono state inoltre formulate, alla luce dei dati raccolti e reinterpretati secondo le categorie sociologiche cui si è fatto riferimento, alcune "raccomandazioni" alle amministrazioni e agli stessi cittadini per una rivitalizzazione del territorio.

Sezione prima

La montagna marginale: realtà ignorata